

Oklahoma City divide le milizie del Michigan I leader si dimettono

Due atti responsabili della Milizia del Michigan, il gruppo paramilitare citato nell'inchiesta sull'attentato di Oklahoma City, hanno annunciato le loro dimissioni in seguito ad una polemica scoppiata nella loro organizzazione. Norman Olson e Ray Southwell sono stati messi in minoranza nel corso di una riunione della milizia, che avevano fondato un anno fa, per aver espresso una teoria sull'attentato che altri dirigenti hanno definito «fantastico».



Si cerca ancora tra le macerie di Oklahoma City

Roman Bas/Ansa

Embargo Usa contro l'Iran E sulle armi a scuola Clinton sfida la Corte suprema

Bill Clinton ha annunciato ieri sera a New York l'embargo commerciale e finanziario contro l'Iran. La decisione viene dopo le accuse di terrorismo mosse dagli Usa a Teheran. Intanto, sulle armi a scuola, il presidente sfida la Corte suprema.

In Iran Clinton ha assicurato che l'embargo non penalizzerà l'economia americana. Alcuni suoi collaboratori hanno però riconosciuto che nel breve periodo vi sarà qualche conseguenza. Il petrolio negli Stati Uniti potrebbe diventare più caro. Inoltre verranno colpite le esportazioni. Nel 1994 le esportazioni americane verso l'Iran hanno raggiunto i 326 milioni di dollari.

Clinton, che ha sempre combattuto la facilità con cui negli Usa è possibile procurarsi armi, ha ovviamente reagito negativamente alla decisione della Corte Suprema e ha ordinato al Dipartimento della Giustizia di studiare in brevissimo tempo un provvedimento alternativo per mediare alla nuova situazione.

Gheddafi offre asilo a Bill e Hillary «In Libia non c'è terrorismo»

L'attentato di Oklahoma City è l'inizio di una reazione delle masse americane. È l'opinione del colonnello Gheddafi, che ha anche minacciato una guerra santa contro gli Usa se ai musulmani libici non sarà consentito di recarsi in pellegrinaggio alla Mecca. Pronunciando ieri un discorso il leader libico ha sostenuto che l'azione terroristica attuata ad Oklahoma City ha rappresentato «una reazione all'incubo e alla minaccia». Affermando che in America «migliaia di miliziani sono impegnati in una rivoluzione popolare armata», Gheddafi ha ironicamente offerto asilo al presidente Clinton e alla first lady Hillary, se ne avranno bisogno. Per quanto riguarda il pellegrinaggio dei libici, il colonnello è infuocato perché gli Usa hanno invocato il rispetto delle sanzioni internazionali imposte a Tripoli per l'attentato che nel dicembre del 1988 causò la distruzione di un jumbo della Pan Am nel cielo di Lockerbie, in Scozia. Le sanzioni sono state applicate anche al traffico aereo e ciò ha creato gravi difficoltà ai libici che intendono recarsi a pregare alla Mecca.

NOSTRO SERVIZIO

NEW YORK Il presidente americano Bill Clinton ha annunciato ieri sera a New York una sospensione totale degli investimenti e degli scambi commerciali con l'Iran. La decisione fa seguito alle accuse di terrorismo mosse dagli Usa a Teheran e all'accordo nucleare Russia-Iran che nelle ultime settimane Washington ha tentato invano di bloccare. «Sono convinto», ha detto Clinton in un discorso preparato per il suo intervento al Congresso mondiale ebraico - che la stipulazione di un embargo commerciale nei confronti dell'Iran sia il mezzo più efficace per noi per lottare contro i tentativi iraniani di acquisire armi di distruzione di massa e di sostenere il terrorismo. Clinton è intervenuto alla riunione del Congresso mondiale ebraico dopo avere parlato al Madison Square garden ai sopravvissuti dei cam-

pi di sterminio nazisti. «Ho l'intenzione di tagliare tutti gli scambi commerciali e gli investimenti con l'Iran e di sospendere quasi ogni attività economica tra i due paesi», ha detto aggiungendo che si prefigge di firmare un ordine esecutivo in merito nel corso della settimana. Le compagnie petrolifere americane sono tra i maggiori acquirenti di idrocarburi iraniani e si calcola che l'anno scorso abbiano consentito all'Iran di guadagnare oltre quattro miliardi di dollari. Alle compagnie americane è proibito vendere petrolio iraniano all'interno dei confini degli Stati Uniti, ma possono venderlo ai paesi terzi. In marzo Clinton ha vietato di fornire materiale assistenza alle compagnie petrolifere iraniane. Ciò ha impedito alla Conoco di mettere in pratica un grosso contratto per la costruzione di impianti petroliferi

Intanto sulla recente sentenza della Corte Suprema che ha dichiarato incostituzionale la proibizione di portare armi entro un raggio di 300 metri da una scuola, Clinton cerca adesso di trovare un modo per proteggere i bambini e limitare i danni che potrebbero scaturire dalla sentenza. «Il nostro compito è quello di proteggere i bambini che vanno a scuola e non di mandarli in classe ed esporli ad un pericolo». La decisione della Corte Suprema - ha affermato il capo della Casa Bianca - suona come una condanna per i nostri ragazzi costretti ad andare a scuola e trovarvi armi. Pochi giorni fa con una controversa decisione approvata con 5 voti contro 4 la Corte Suprema ha stabilito che il Congresso era andato al di là dei suoi specifici compiti emanando una legge che vietava la presenza di armi entro un raggio di 300 metri da un edificio scolastico. Le questioni di ordine pubblico sono infatti di competenza dei sin-

goli Stati. Clinton, che ha sempre combattuto la facilità con cui negli Usa è possibile procurarsi armi, ha ovviamente reagito negativamente alla decisione della Corte Suprema e ha ordinato al Dipartimento della Giustizia di studiare in brevissimo tempo un provvedimento alternativo per mediare alla nuova situazione. Un rimedio potrebbe essere quello di legare i contributi federali per l'istruzione a provvedimenti legislativi dei singoli Stati che proibiscano la presenza di armi entro un certo raggio dalle scuole. Nel suo discorso il capo della Casa Bianca ha messo in relazione l'esplosione terroristica di Oklahoma City - in cui tra le oltre 120 vittime già recuperate figurano 15 bambini - con il bisogno di offrire al Paese più protezione contro la violenza da qualunque parte essa provenga. Secondo Clinton l'attentato di Oklahoma City ha riportato di attualità la necessità che il Paese si impegni a proteggere meglio i bambini e la chiave per raggiungere questo scopo è rappresentata prima di tutto da una scuola pulita dalle armi. «Sono fermamente deciso», ha affermato Clinton - a fare tutto quello che è in mio potere per rendere le scuole il posto più sicuro per tutti i bambini». Le statistiche indicano che la violenza nelle scuole diventa sempre più frequente.

Il premier tory in difficoltà per le elezioni

Major attacca Blair «È il lupo delle favole»

Guerra aperta tra i due principali partiti politici britannici dopo la svolta moderata decisa sabato dai laburisti. Il premier conservatore Major attacca Blair. «Si tratta del più grosso inganno da quando il lupo indossò i panni della nonna di Capuccetto Rosso». Tony Blair, leader laburista e trionfatore del congresso straordinario che ha sancito l'abolizione della costituzione del partito di ogni riferimento alle nazionalizzazioni, gli ha risposto dandogli del folle.

NOSTRO SERVIZIO

LONDRA. Giovedì si vota in Inghilterra e Galles per eleggere le assemblee locali ed il conservatore Major sfutando un cattivo risultato parte lancia in resta contro i laburisti di Blair che, a larga maggioranza, hanno abolito sabato scorso il dogma della «nazionalizzazione dei mezzi di produzione» nel corso del loro congresso straordinario. La storica svolta degli avversari ha spiazzato i conservatori che usano toni bellicosi contro gli avversari nel disperato tentativo di racimolare voti. «Attenzione», ha detto il premier John Major riferendosi alla decisione dei laburisti - si tratta di una manovra e del più grosso inganno da quando il lupo indossò i panni della nonna di Capuccetto Rosso». I laburisti non incassano stando zitti e rispondono definendo «infantile» l'attacco del leader dei conservatori e si rafforza nelle fila del partito di Blair, la convinzione che la fine del potere conservatore a Londra è ormai prossima e che la svolta che con il 65% dei voti al congresso straordinario ha arricchito il dogma delle «nazionalizzazioni» porterà al partito molti consensi tra le classi medie.

Blair risponde con durezza a questa martellante campagna di stampa del premier in carica. Intervistato dalla Bbc il capo dei laburisti ha definito le proposte di Major «stupide e superficiali» ed ha aggiunto che la riforma dell'articolo 4 sarà seguita da altri provvedimenti innovativi. Blair pare dunque il leader incontrastato dei laburisti ed i suoi avversari interni non sono in grado di contrastarlo. Dianne Abbott la sola dirigente della direzione laburista che si è opposta all'innovazione ha ammesso che anche la base del partito è pronta a riconoscere «l'autorità» di Blair. Da ieri dunque è iniziata una nuova sfida dei laburisti decisi a riprendere la guida del paese dopo tre lustri di incontrastato dominio dei conservatori.

Da oggi Bombay ritorna all'antico nome di Mumbai

Bombay, capitale finanziaria dell'India, torna da oggi al suo antico nome in lingua marathi Mumbai. Lo ha annunciato il governo provinciale. Il partito ultranazionalista indù Shiv Sena, giunto al potere il mese scorso nel Maharashtra, ha indicato che tutte le amministrazioni governative hanno ricevuto istruzioni di utilizzare il nome di Mumbai a partire dal primo maggio, anniversario della divisione dello Stato di Bombay, nel 1960, tra Gujarat e Maharashtra. «La città si è chiamata Mumbai per tempo immemorabile», ha detto Pramod Navalkar, ministro della Cultura del Maharashtra e uno dei dirigenti del Shiv Sena. «Il nome è stato alterato in inglese durante il regime coloniale britannico. Non facciamo che riprendere il vecchio nome». Il nome di Mumbai proviene dalla dea indù Mumbai Devi, patrona della città che, conquistata dai musulmani del Gujarat, poi ceduta ai portoghesi nel 1534, divenne possedimento britannico nel 1661.

Dachau, 50 anni dopo la liberazione

La memoria dei sopravvissuti nel primo lager nazista «Mai più guerra e fascismo»

DACHAU. Dachau fu il primo campo di concentramento aperto dai nazisti nel 1933. Agli oppositori politici seguirono handicappati omosessuali ebrei zingari combattenti della resistenza e prigionieri di guerra. Cinquanta anni dopo i sopravvissuti hanno sfilato lungo le torrette accanto al luogo in cui si trovava il laboratorio per gli esperimenti medico-scientifici vicino ai punti in cui si eseguivano le baracche in cui prigionieri e zingari erano strazati dai cani in cui altri venivano fucilati. Il senso della comunità, svoltesi nell'edificio che ospitava il forno crematorio è stato dato da un ebreo settantacinquenne Max Mannheimer. «Mai più fascismo, mai più guerra, mai più Dachau».

Non solo devo girare armato», ha detto il dottor Finkel «ma devo anche difendermi in tribunale. Devo pagare gli avvocati dove perde i miei e settimane di tempo. Ho un impegno verso le donne che hanno bisogno di aiuto. Ho promesso che se stesso di non lasciarle sole. Ma adesso per la prima volta comincio a domandarmi vale la pena di continuare. Posso permettermi di seguire la legge del mio paese? Io sono una persona non un mostro. Forse è ora di chiudere l'Europa nazista». La storia di Barbara Pawliczak nella sua Polonia. La storia del medico americano Brian Finkel e di uno come solista il vento. Qualcuno dice: «Ma come è illegale abortire in America. Quando è successo? Sta succedendo. Ogni giorno».

Ginecologi con il giubbotto antiproiettile

ALICE OXMAN

NEW YORK Questa storia è stata pubblicata sul New York Times vale la pena di raccontarla. Barbara Pawliczak, 37 anni, ha avuto un aborto nel marzo del 1994. Adesso si trova di fronte al giudice che deve decidere se mettere in prigione lei o il dottore. Barbara ha già un figlio di dieci anni a cui vuole molto bene. Ha un lavoro come segretaria in una ditta di prodotti agricoli. Non ha un marito. Non ha parenti. È una donna sola. Come tante. Due anni fa è rimasta incinta. Il padre non ha voluto saperne. Barbara ha preso la decisione più dura per una donna. Ha deciso di abortire.

Barbara racconta al giudice. Ho chiesto un appuntamento. Non era necessario. C'era poca gente. Il medico è stato gentile. Mi ha chiesto: «Non sta bene signora? Perché mi vuole vedere?». Ho detto: «Voglio un aborto». Ho raccontato tutto. La risposta? Un no secco. Allora ho pianto. Ho promesso sulla testa di mio figlio che non avrei mai detto una parola a nessuno. Ho pregato se esiste ancora una briciola di solidarietà umana nel nome di Dio mi aiuti. Il dottore, alla fine, si è lasciato convincere. Lui ha detto: «In questa storia triste, meglio salvare la madre. Altrimenti la vittima sarà il figlio di dieci anni».

dramma è che qualcuno ha presentato una denuncia contro il medico. La vicenda si svolge a Chorzow, una città mineraria della Polonia. Nella Polonia l'aborto è diventato illegale due anni fa. Esiste una rete clandestina di cliniche private in cui le donne più agiate possono abortire. E esistono ospedali dello Stato in cui pagando solo il banco si possono corrompere medici di notte. Le donne rischiano di morte, come negli Usa. Trent'anni fa quando abortire era illegale.

America e ancora legale, ma le finestre dello studio del dottor Finkel sono blindate. Quando il dottor Finkel esce per qualsiasi ragione (per prendere la macchina per fare due passi) deve indossare un giubbotto anti-proiettile e portare un elmetto. F non deve mai dimenticare di girare attorno. È minacciato di morte dai gruppi per l'aborto. Ma adesso è stato aperto un nuovo fronte. I gruppi contro l'aborto in parte olandese che si chiamano Life dynamics hanno scelto l'istituto del ginecologo. Funzionari così decine di avvocati vanno in cerca di clienti di un ginecologo. «Selezioni» quelli che hanno abortito. Spiegano loro che possono quadrare una bella somma di denaro. Come. Aprendo una causa civile contro il ginecologo. Basti accusarlo di aver provocato una sindrome da trauma post-aborto.

Il trauma esiste davvero. Mestra che nessuno domina e che gli altri non usano il loro potere. Se le donne stanno al gioco dei legittimi per-